

IL CONVEGNO

Dalla teoria alla realtà

Faro sul “carbon farming” «Opportunità da sfruttare»

Al Parco Tecnologico un approfondimento promosso da Confagricoltura. Hanno partecipato imprenditori agricoli, tecnici e operatori del settore

LODI

Il “carbon farming”, ossia la “coltivazione del carbonio”, non è una scorciatoia né una soluzione immediata, ma un terreno di confronto necessario in una fase storica in cui all’agricoltura viene chiesto, contemporaneamente, di produrre di più, ridurre l’impatto ambientale e restare economicamente in piedi. Da questa consapevolezza ha preso le mosse il convegno “Carbon farming: i crediti di carbonio. Stato dell’arte e prospettive per il settore agricolo”, promosso da Confagricoltura Milano Lodi Monza e Brianza lunedì pomeriggio, al Parco Tecnologico Padano di Lodi, alla presenza di una nutrita rappresentanza di imprenditori agricoli, tecnici e operatori del settore. Il “carbon farming”, come emerso nel corso dei lavori, è l’insieme di pratiche agricole e forestali finalizzate ad aumentare la capacità dei suoli e della biomassa di assorbire e trattenere carbonio, contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e, allo stesso tempo, al miglioramento della fertilità dei terreni e della resilienza dei sistemi produttivi. Un approccio che si inserisce nel quadro delle politiche europee sul clima e del Green Deal, con l’obiettivo della neutralità carbonica al 2050, ma che oggi si confronta con una fase ancora di transizione, sia normativa sia operativa, in attesa della piena strutturazione del quadro europeo di certificazione delle rimozioni di carbonio, attesa nei prossimi anni, in coerenza con la nuova programmazione PAC post 2027.

I lavori sono stati aperti da Francesco Pacchiarini, presidente di Confagricoltura Milano Lodi Monza e Brianza, e Ilaria Falcon-

ni (del centro di ricerche Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la ricerca in agricoltura di Roma), che ha inquadrato il carbon farming dal punto di vista scientifico e regolatorio, evidenziando come non possa essere considerato, almeno nel breve periodo, un vero e proprio modello di business, ma piuttosto un percorso di transizione graduale. «Le opportunità oggi risultano più accessibili per quelle aziende agricole che partono da buone condizioni economiche e gestionali e che scelgono di intraprendere volontariamente un percorso di cambiamento», ha detto. Accanto alle prospettive, sono state richiamate anche le principali criticità, tra cui la attuale mancanza di strumenti di sostegno dedicati, il rischio legato alla redditività nel lungo periodo a fronte di investimenti iniziali e l’incertezza del valore del carbonio.

Il contributo di Marco Acutis (Università di Milano) si è concentrato sulla forte variabilità del valore dei crediti di carbonio, evidenziando come le quotazioni di mercato possano oscillare indicativamente tra 2 e 35 euro a tonnellata di CO₂, in funzione della qualità del progetto, delle metodologie adottate e dell’affidabilità dei sistemi di monitoraggio. «Il carbon farming - ha poi evidenziato - non va letto solo come una possibile valorizzazione ambientale, ma come uno strumento in grado di migliorare l’efficienza aziendale e rafforzare la capacità delle imprese agricole di offrire servizi ecosistemici». Giuseppe Savastano, della Direzione Crediti di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo, invece ha evidenziato che il carbon farming può contribuire a superare una visione del primario come comparto esclusivamente emissivo, rafforzandone invece il ruolo come parte della soluzione ai cambiamenti climatici. In chiusura dei lavori, Nicola Gherardi, componente della Giunta di Confagricoltura, ha inquadrato il carbon farming, come agricoltura “rigenerativa”, che promuove il ritorno a tecniche tradizionali per restituire fertilità ai suoli, integrate con l’innovazione.



Che cosa significa

Insieme di pratiche agricole e forestali volte ad aumentare la capacità di suoli e biomassa di assorbire carbonio



Il pubblico presente all'incontro nel Parco Tecnologico Padano

AL TAVOLO DEI RELATORI

**Rappresentanti
del Crea
dell'università
di Milano e di Cassa
Centrale Banca -
Credito Cooperativo**